

SMARTLIT

2

Gianluca Conte
Cani acerbi

Immagine di copertina
foto di Mirna e Martina Marić
<http://www.facebook.com/MaricSistersPhotography>

© musicaos:ed, 2014
Tutti i diritti riservati

Musicaos:ed

info@musicaos.it
www.musicaos.it

I edizione: febbraio 2014
ISBN 978-1494731038

GIANLUCA CONTE

CANI ACERBI



*Ogni riferimento
a fatti, cose, luoghi, persone,
è da ritenersi puramente casuale.*

CANI ACERBI

Appaiono come spettri alla controra, nere come gomme d'automobile. Appena fuori dal paese la strada per *Lu Gurgu*, una contrada di case sparse e fondi coltivati, me le stampa sugli occhi ogni cazzo di giorno. Le trovo sempre lì, sotto pittoreschi ombrelloni. Le puttane dei campi. Nigeriane toccasana. Passatempo preferito dei contadini della zona, che tra un colpo di

sarchia e una rastrellata, vanno a inzuppare il biscotto.

A Fiumenero hanno catramato un parcheggio apposta, anche se nessuno lo dice apertamente che è stato fatto per le zoccole. La contrada Fiumenero è una non-contrada sulla Statale Debosciata, come la chiamano qua a Scordia. Si trova nel bel mezzo di due grandi arterie fuori dai centri abitati. Non c'è un cazzo di niente là. Non c'è una fabbrica, un'azienda, un ferrovicchio. Neanche un bar. Niente di niente. Chilometri di nulla. E allora che ci va a fare tanta gente? Anche un idiota capirebbe come stanno le cose. E allora perché le lasciano lì le zoccole? Perché nessuno va a cacciarle? Il Bel Paese. Certo. Tutti a sparare a zero sulle puttane. Tutti che però ci vanno.

Le puttane di Fiumenero sono un tantino più chic rispetto a quelle che battono sulla

strada per *Lu Gurgu*. Da loro non ci vanno gli sfigati di passaggio con le utilitarie scassate. Ci vanno quelli coi macchinoni. Uomini d'affari con il SUV e il Tudor al braccio. Ci vanno pure avvocatoni puliti e ingelatinati con tanto di Visa. Lo so perché li vedo con che macchine arrivano. E poi me l'hanno detto pure al patronato. E quelli sanno tutto. Sanno pure quanti peli uno c'ha in culo. Uomini di lusso, dicono, mica sporchi contadinacci. Mi sono chiesto tante volte perché tipi così pieni di soldi andassero dalle donnacce di strada e non dalle zoccole d'alto bordo. E tutte le volte che me lo sono chiesto ad alta voce, al patronato m'hanno detto – fatti i cazzi tuoi! E allora io chiedevo a quelli del patronato perché mi mettevano al corrente di certe cose se poi non ne potevo parlare ad alta voce. E quelli mi rispondevano – perché certe cose le devi sapere. Ma le devi tenere per te. Perché sapere certe cose ti può

tornare utile quando sei con le spalle al muro.

Io ancora oggi me lo chiedo, seppure in silenzio. Non mi so spiegare perché quei ricconi vanno a cercare sesso in mezzo a una strada. Sono due mondi talmente diversi, quello delle nigeriane e quello dei ricconi, che proprio non mi ci faccio capace. Ma c'è una costante: la vendita. Costante universale. E a niente valgono le mie menate morali.

- Qui non ci sono cenerentole. Qui non aspettano nessun principe che le salvi con baci miracolosi. È un lavoro come un altro. Il tempo si vende. Il corpo si vende. Ci sono infiniti modi di prostituirsi, quello è solo uno dei tanti. E buonanotte al secchio - così la pensa Riccardo. Il migliore amico mio.

Ah, io sono Alessio Delmale. E faccio il contadino in un fondo a due passi dalle zoccole. Attenzione: ho detto con-ta-di-no

non bracciante. Io sono proprietario della mia terra. Possiedo dieci ettari belli belli. Tutti piantati. E in paese tutti sanno come stanno le cose. Sanno che io i soldi ce li ho. Ce ne ho più del dottore medico di 'sta minchia. E sono pure uno di cultura. Anche se al patronato se lo dimenticano e chiamano sporchi contadinacci tutti quelli che lavorano la terra. Poi però se ne ricordano che io sono diverso da tutti i falliti che circolano a Scordia. Se ne ricordano e fanno ammenda. Perché io c'ho i soldi e mi vogliono tenere buono.

La strada per *Lu Gurgu* si fa ogni giorno più sconquassata. Alle buche si aggiungono i lavori in corso che non finiscono mai. Quaggiù si danno da fare per non realizzare niente. Esistono ditte nate apposta per questo. Prendono l'appalto e ci stanno su tre mesi, sei mesi, un anno, dieci anni. Ci sono strade iniziate quindici vent'anni fa e mai

portate a termine. E sono ancora là, così. Monumenti al nulla, capolavori incompiuti lasciati ai posteri. Un eterno cantiere. Un mangia mangia che ha saziato i soliti noti. A nessuno interessa davvero questa cosa di malaffare, se non quando ci passa di sopra con la macchina. Allora si ricordano tutti. E imprecano contro fantomatiche personalità politiche o imprenditoriali. Io ci penso spesso a questa deriva, per quello che vale. Sono contadino ma ho studiato. Certe cose le so. Io leggo. Non faccio come quei tanti che si friggono il cervello davanti alla televisione. E voto comunista. Non sono come quelli che sono operai e contadini e votano Berlusconi perché è ricco e vorrebbero essere come lui. C'hanno un senso di gallina! Qua basta che uno abbia un alimentari o un tabacchino perché si creda imprenditore. Io pure c'ho l'azienda agricola. Azienda Agricola Delmale. Ce l'ho, ma mica vado in giro a dire che sono